Fénelon. Mystique et Politique (1699-1999), Actes du colloque international de Strasbourg, publiés par F.-X. CUCHE et J. LE BRUN

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33141>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33141

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 636-637

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «*Fénelon. Mystique et Politique (1699-1999)*», Actes du colloque international de Strasbourg, publiés par F.-X. CUCHE et J. LE BRUN», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 01 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33141> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33141>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fénelon. Mystique et Politique (1699-1999), Actes du colloque international de Strasbourg, publiés par F.-X. CUCHE et J. LE BRUN

Benedetta Papasogli

NOTIZIA

Fénelon. Mystique et Politique (1699-1999), Actes du colloque international de Strasbourg, publiés par F.-X. CUCHE et J. LE BRUN, Paris, Honoré Champion, 2004, pp. 587.

- 1 Il 1999 fu per più ragioni un anno feneloniano: era il tricentenario della condanna delle *Maximes des Saints* e, insieme, della pubblicazione del *Télémaque*, non casualmente contemporanea al momento di sfortuna del vescovo di Cambrai. Fra le iniziative che sottolinearono, in Francia e in Europa, la duplice ricorrenza, la più rilevante e complessa fu certamente il convegno di cui ad anni di distanza sono apparsi gli atti nel volume che presentiamo. L'accostamento fra i due libri più celebri di Fénelon ha permesso ai quasi quaranta specialisti intervenuti al convegno di compiere nell'orizzonte feneloniano un giro a tutto campo, di cui nemmeno il binomio del titolo, pur così suggestivo e aforistico, rende pienamente conto. *Mystique et politique* può sembrare, non foss'altro nell'eco di parole di Péguy, la posizione di un'antitesi e l'annuncio di una dialettica ardua: in realtà, è parte del segreto di Fénelon la riconciliazione dei due termini, attraverso una moltiplicazione di soglie e di piani, un gioco di allusioni e di trasparenze che gli esegeti non avranno mai finito di approfondire. Occorre piuttosto interrogare la tripartizione interna al volume, per rendersi conto della complessità dei "enjeux" del convegno e della loro articolazione. Una prima parte, intitolata *Le procès des Maximes des Saints et la spiritualité de Fénelon*, non tocca soltanto punti relativi alla controversia ma trabocca anche in una rilettura del

mondo spirituale del *Télémaque*; la seconda *Télémaque: poétique, thématique et signification*, esplora a fondo i nessi tra quella spiritualità e la dimensione letteraria del testo feneloniano; una terza parte, *Contexte et postérité*, si apre in varie direzioni, dai precedenti, ai condizionamenti storici, agli effetti, alla fortuna dell'opera di Fénelon. Fra una introduzione di F.-X.Cuche e di Jacques Le Brun e delle conclusioni di Bruno Neveu, l'imponente dispiegamento dei contributi rappresenta al meglio l'apertura di compasso degli studi feneloniani e la vigorosa salute di cui godono.

- 2 Per un paradosso forse non casuale, sono gli estremi del compasso a rimanere più esterni agli ambiti di ricerca rappresentati. Nella parte sulle *Maximes des Saints* non compare uno studio teologico, diciamo di natura tecnica, sulla questione del puro amore; nella parte dedicata al *Télémaque*, il pensiero politico di Fénelon è meno in causa che non i modi di trasmetterlo e significarlo. Nel vasto "entre-deux" fra teologia mistica e dottrina politica vi è posto per una gradazione disciplinare estremamente varia: dall'approccio storico, e già teologico, dedicato a risuscitare protagonisti o comparse nello scenario della condanna – Massoulié, messo in nuova luce da François-Xavier Cuche, e Tronson (richiamato da Ironée Noye), i protestanti Jurieu e Poirer (M. Chevallier), e, in ombra, l'interlocutore impossibile, Nicole (B. Guyon) – a quello filosofico e dottrinale in cui emergono nodi, temi, problemi: il rapporto fra amore e conoscenza (Gabriele Perrotti); la questione della mistica come linguaggio (Anne Ferrari); il richiamo alla tradizione nella controversia semiquietista (Jean-Louis Quentin); il problema sempre aperto, evasivo, della cristologia feneloniana (Jeanne-Lydie Goré); l'idea di Provvidenza e il lessico sostitutivo in cui si incarna nella favola pagana (Gérard Ferreyrolles)... È lo studio di Jacques Le Brun a realizzare la transizione fra le *Maximes des Saints* e il *Télémaque*, aderendo "au jour le jour" al periodo più delicato nell'esistenza di Fénelon. E come si entra nell'orizzonte del *Télémaque*, spiritualità e poetica si declinano in alleanze molteplici: prevale la questione "generica" e retorica, nei contributi di Giorgetto Giorgi e François Trémoilières; finissimo e produttivo si rivela l'approccio all'immaginario, nei saggi di Y. Louskoutoff e di Françoise Berlan; il rapporto fra linguaggio letterario e linguaggio figurativo è trattato da E. Lavezzi e da Volker Kapp, toccando anche la storia dell'illustrazione del *Télémaque*; viene impostata, di fronte alla favola dal trasparente messaggio morale, la questione della significazione simbolica nel saggio di Christine Noille-Clauzade che dalla definizione del mito platonico deriva la ricerca di modelli ermeneutici per la lettura del testo di Fénelon. E motivi più puntuali, come la rappresentazione del cattivo consigliere (Ronzeaud), la valutazione della corporeità (A. Blanc), i fantasmi dell'aldilà feneloniano (Henk Hillenaar), e ancora e sempre l'enigma della presenza e dell'assenza di un Ulisse completamente reinventato rispetto alla mitografia tradizionale (Mayer), sono l'occasione di tessere le fila dell'ordito che fa del *Télémaque* un libro unico, e di ritrovare in ogni dettaglio lo specchio di una totalità aperta e insondabile.
- 3 Prevale nella parte centrale del volume l'interesse per il *Télémaque* come opera letteraria. Ma fin dall'inizio, non c'era niente di scontato nella "invenzione" critica del racconto pedagogico come capolavoro letterario, epico o romanzesco (lo mostra Emmanuel Bury rievocando la linea della ricezione settecentesca del libro); e il superamento di ogni barriera tra i generi ha l'estrema riprova nella fortuna di *Télémaque* a teatro e nell'opera lirica, meglio ancora, nella intima affinità del testo di Fénelon con gl'incantesimi scenici e musicali, secondo le indicazioni di J.-Ph. Grosperin e di L. Nadeix). Anche le pagine finali sulla fortuna di Fénelon nel XIX secolo

(Gesse) riguardano soprattutto il *Télémaque*, così che l'intero volume vira decisamente dalla problematica del processo – oggetto di una revisione ormai secolare – a quella dell'effusione e diffusione dello spirito feneloniano nell'immaginario e nella cultura europea. E l'intero corpo degli atti qui raccolti colma brillantemente la lacuna presente nel titolo, dove, tra mistica e politica, nello spazio dell'infinita mediazione e transizione, un terzo termine manca: letteratura.